Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Aoun XXXIX. 15 Settembre 1897. N. 17.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA PUBBLICA.

SOMMARIO: Radunanze sociali — Pensieri suggeriti da un atto di beneficenza — Lezioni pratiche di Grammatica — Mutuo soccorso fra i Docenti — I simboli metrici — Asili e Scuole primarie pubbliche nel 1896 — Necrologio sociale: *Dott. Giuseppe Censi* — Cronaca e fatti vari: *Società svizzera d'utilità pubblica; Monumento Pioda; Esami per patente di Maestro; Corso pei Maestri* — Concorsi scolastici — Risposte ed informazioni.

Radunanze sociali

Si richiama all'attenzione dei signori Soci che l'annua adunanza della **Demopedeutica** *è indetta pel 10 prossimo ottobre in Chiasso.*

Contemporaneamente si radunerà nello stesso Comune anche la **Società di Mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.**

I relativi programmi verranno pubblicati nel prossimo numero.

Pensieri suggeriti da un atto di beneficenza.

Il 1° agosto moriva in San Vito al Tagliamento la sig.ª *Lucia Falcon* vedova *Vial,* lasciando tutto il suo patrimonio, valutato 500 e più mila lire, al comune di San Vito collo scopo di istituire un collegio-ricovero per ragazzi di contadini poveri, e di fornir

loro *la istruzione necessaria per farne unicamente degli abili ed onesti lavoratori dei campi.* La benefica signora destinò un locale di sua proprietà per l'impianto dell'istituzione, e lasciò nel testamento anche le norme a cui questa dovrà essere informata.

A niuno sfuggirà lo scopo eminentemente umanitario e *pratico* che si prefisse la donatrice. Essa deve aver riflettuto che oggidì molte, troppe scuole sono divenute delle vere fabbriche di spostati, che, ritenendo di poter fare fortuna nel mondo con un po' d'istruzione, abbandonano il suolo natìo per invadere le città alla ricerca di un impiego. Il figlio del contadino che abbia fatto qualche studio — una scuola secondaria soltanto — si vergogna di ritornare al lavoro dei campi, che considera oramai come troppo umile per lui. Questo fenomeno si osserva anche nel nostro Cantone, dove il progredire dell'istruzione va di pari passo colla crescente trascuranza dell'agricoltura. Si fabbricano degli artigiani, dei commercianti, dei professionisti, ma non si pensa, o non si riesce ad ottenere dei contadini istruiti. In genere, in una famiglia, sono i figli meno dotati — quelli che poco o nulla profittarono delle scuole — che vengono, quasi per castigo, destinati alla cura dei campi. Non c'è modo di far comprendere alle nostre popolazioni che per fare il contadino a dovere è necessaria una *buona istruzione generale* oltre ad una certa intelligenza. Finchè questo principio non sarà penetrato nel pubblico, finchè si continuerà a tener a vile il mestiere del contadino ed a farlo oggetto di motteggi, è vano sperare che migliorino le sorti dell'agricoltura nel nostro paese.

Si attribuisce questo andazzo al difetto di una *Scuola speciale di agricoltura* nel Cantone; e si va agitando ora la questione di istituirne una in quella delle nostre plaghe agricole che meglio si presti all'uopo: Locarno, p. e., o Mendrisio. Il decreto legislativo 3 dicembre 1894 contiene un capitolo sull'*insegnamento agrario*, per il quale «potrà essere istituita una Scuola cantonale di agricoltura», ed è pur tempo che la stampa se ne occupi e faccia oggetto di seria discussione i mezzi che vengono proposti come più idonei a dar vita proficua e durevole alla lettera ancora morta della legge.

Ed i mezzi escogitati finora diversificano tuttavia non poco tra di loro.

V'ha chi propende per cattedre ambulanti da trasferirsi dall'una all'altra località, nella guisa che da qualche tempo si pratica per conto della Società agricola e dello stesso Governo per la viticoltura, la frutticoltura, il caseificio, le cantine sociali. ecc. Sarebbe già qualche cosa; ma altri non s'accontenta di questo

sistema, e vorrebbe addirittura una buona scuola teorico-pratica fissa, iniziata in modeste proporzioni, da svilupparsi poi man mano che il bisogno d'una maggior diffusione verrà messo in evidenza. Ma per un'altra parte non apparisce tuttavia sufficiente questo modo misurato di creare nuove istituzioni; e foggiandosi uno stabilimento perfetto fin dalle prime sul modello di alcuni esistenti in altri Cantoni agricoli, assai costosi, propugnano addirittura la formazione d'un'opera grandiosa, che verrebbe a pesare eccessivamente sul bilancio cantonale. Non vogliamo punto dubitare della sincerità e della buona fede di quanti nutrono quest'ultima opinione; ma crediamo che, involontariamente, tendano piuttosto ad ostacolare e rendere impossibile, anzichè favorire, una scuola d'agricoltura nel nostro Cantone. La prospettiva d'una grossa spesa, nelle attuali condizioni delle pubbliche finanze, è più atta a far paura al nostro popolo che a disporlo a farle buon viso, per quanto possa esser persuaso della sua utilità.

Facciamo dunque il passo secondo la gamba; e se vuolsi convertire in istituto agrario qualche scuola tecnica esistente, come si fece a Bellinzona per avere la Scuola di commercio, quando la località prescelta voglia accettarne il cambio, non vorremmo sollevare obbiezioni per conto nostro, sebbene personalmente, se appartenessimo a quella località, non avremmo il coraggio di deporre un voto favorevole, per quanto la sostituzione sia lusinghiera. Pensiamo che una scuola specializzata non equivalga ad un'altra che offra ai giovani la possibilità d'una coltura generale, preparatoria ad altri studi o definitiva, e non si possa quindi troppo leggermente rinunciarvi. E ciò facendo, o bisogna supplire all'istituto soppresso, almeno in parte, con qualche altra scuola, come a dire una scuola maggiore con almeno due docenti, come s'è fatto per la capitale, riducendo perciò a ben poca l'economia da parte dello Stato; oppure accontentarsi degli istituti privati esistenti o nascituri...

L'istituzione d'una scuola, sia pure nelle proporzioni commisurate alle nostre forze ed ai nostri bisogni, gioverebbe certamente a darci col tempo dei buoni agronomi, anche pratici, che alla loro volta porteranno le proprie cognizioni fra le popolazioni campagnuole; ma è nostra radicata convinzione che l'amore ai campi, l'affezione allo stato e alle occupazioni del contadino, debbano essere risvegliati e coltivati fin dai primi anni di scuola dei nostri fanciulli.

Crediamo che bisogna anzitutto *affezionare* la generazione della campagna al proprio stato — così scrivevamo in questo

nostro foglio nel 1886 (1), — *innamorarla* della vita campestre e delle relative occupazioni, farle entrare nel sangue a poco a poco la persuasione che la carriera degli avi, la dedizione ai campi, non è punto spregevole, come a tanti sembra pur troppo ai dì nostri; e che per essere contenti non fa bisogno di dar di piglio ad altri strumenti, lasciando che si coprano di ruggine la vanga, la zappa, l'aratro... È tutto un lavorìo codesto che esige tempo e costanza, e che va incominciato nelle scuole primarie.

Con quali mezzi?

Con mezzi comuni e di facile applicazione, i quali sono già in parte nelle mani dei maestri e delle maestre, e in parte devono essere forniti dalle autorità scolastiche.

È in mano dei maestri l'opera della persuasione, opera doverosa, di ogni giorno, di ogni occasione, continuata, perseverante. È in potere delle autorità l'introduzione come libri di testo obbligatori di buoni trattati d'agricoltura, racconti tolti alla vita contadinesca, letture insomma che mettano in rilievo la nobiltà del lavoro campestre, la dolcezza dei suoi frutti, la semplicità dei costumi, la felicità più sincera e più facile a trovarsi nella campagna che non altrove. Nel programma didattico delle nostre scuole minori notammo già, fra altro, l'improvvida esclusione d'ogni insegnamento e d'ogni libro che si riferisca all'agricoltura ed alla vita agricola o pastorale, che è pur quella della quasi totalità della popolazione ticinese.

E dopo aver parlato dei libri che noi credevamo adatti alla bisogna, rivolgevamo ancora ai maestri un'esortazione, che non è forse anche al presente fuor di luogo: « Usino della loro parola, ed all'uopo anche del loro esempio, della loro autorità, per istillare poco a poco l'affetto alla paterna capanna, all'avito campo, al prato, al bosco, tra cui nacquero e vanno crescendo più sani e robusti che altrove i nostri piccoli campagnuoli; facciano che non disertino con soverchia leggerezza la condizione della famiglia per correre verso l'ignoto, a rischio d'aumentare vieppiù il numero già grande degli spostati ».

Saranno voti platonici i nostri, voce nel deserto le nostre parole, ma siam sempre d'avviso che l'opera dei nostri docenti campagnuoli potrebbe riuscire assai efficace a sconsigliare tanta gioventù dalla mania di fuggire i campi per correre in cerca di altre occupazioni che troppo spesso non sono punto più leggiere nè più lucrose delle abbandonate.

---

(1) Articolo dal titolo: « Coltiviamo nei nostri fanciulli l'amore al suolo nativo ».

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Continuazione vedi numero precedente).

IX.

Tempi del Verbo.

Punto di partenza: — La poesietta: *Alla Mamma*, di Cesare Cantù.

Breve lavoro d' invenzione:

1.° Le cure e gli affetti materni pel pargoletto.

2.° Le cure e gli affanni della madre, allorchè il figliuol suo cade ammalato.

3.° Promesse del figliuolo di sempre onorare ed aiutare la mamma sua.

***

Lettura della poesia *Alla Mamma*, fatta da diversi allievi:

Da chi nacqui? E il nutrimento
Chi mi diede pargoletto?
Fu la mamma. Oh quanto affetto
Alla mamma porterò!
Chi mi dà carezze e baci?
Chi mi stringe sul suo cuore?
È la mamma. Oh quanto amore
Alla mamma sempre avrò....

(*Vedine il seguito in* SANDRINO, *vol. I, p. 27*).

***

Breve ripetizione della lezione precedente intorno al verbo:

Il verbo indica un' affermazione.

Il verbo può essere di numero singolare o plurale.

Il verbo può essere di persona prima, seconda o terza.

— Vediamo se sapete ancora bene applicare le cose già apprese.

Tu, Giovanni, dimmi i verbi che trovi nelle prime quattro linee, ossia nella prima strofetta della poesia testè letta.

— Sono verbi le parole: *Nacqui, diede, fu, porterò.*

— Benissimo, si vede che hai approfittato. E tu, Andrea, sapresti dirmi il *numero* e la *persona* del verbo *nacqui?*

— Il verbo nacqui è di *prima persona* e di *numero singolare,* perchè sono *io,* una persona sola che nacque *(Analoghi esercizi per altri verbi, finchè siam certi che gli allievi sappiano ben distinguere le persone ed il numero del verbo).*

***

Poi s'incomincia la lezione nuova colla seguente conversazione:

— Oggi dovete imparare una cosa nuova: Guardate, io leggo qui nella poesia: *Oh quanto affetto alla mamma porterò!* Voi m'avete detto benissimo che *porterò* è di prima persona e di numero singolare, ma badate un po': Io dico: Oh! quanto affetto alla mamma porto! E poi ancora: Oh quanto affetto alla mamma portai! — Come vedete i verbi: *Porterò, porto* e *portai* sono sempre di prima persona e di numero singolare, eppure sono molto diversi l'uno dall'altro. Chi saprebbe dirmi donde proviene tale cambiamento? Nessun allievo di III alza la mano? Non avete torto, perchè è cosa nuova per voi altri. Ma Giorgino di IV classe lo sa. Sentiamo:

— Notiamo in questi verbi un tempo diverso, perchè quando io dico *porto* affetto alla mamma, compio quest'azione nel momento in cui parlo, cioè al *presente;* quando invece dico *portai* affetto alla mamma, significo che ho già compiuta questa azione in un tempo che naturalmente è *passato.* Nella poesia poi si dice *porterò* affetto alla mamma, cioè compirò quest'azione domani, fra un mese, fra un anno, quando sarò diventato un po' più grandicello, nel *futuro* insomma.

— Ma bravo Giorgino, così m'aiuti nell'insegnare a' tuoi compagni della III, i quali impareranno meglio da te, che da me stesso. Infatti vediamo se il piccolo Tommaso ha capito bene quello che tu hai detto così chiaro.

Dimmi dunque, Tommaso, *nacqui* è al tempo *presente,* o *passato* o *futuro?*

— Al tempo *passato,* signor Maestro, perchè è un pezzo ch'io sono nato.

— Ma bene: e tu, Emilio, il verbo *diede* a che tempo è?

— Al passato anche lui.

— E al presente come farebbe?

— . . . . . .

— E al futuro come si direbbe?

— . . . . . .

(Ripetizione di simili esercizi, finchè i fanciulli abbiano ben capiti i tre tempi principali: il **presente**, il **futuro**, il **passato**).

Ora scrivete sul vostro quadernetto apposito quello che avete imparato oggi e che io pure scrivo sulla tavola nera:

Il verbo ha tre tempi principali: Il presente, il passato e il futuro.

Il presente indica un'azione che si compie nel momento in cui si parla.

Il passato indica un'azione che si è compiuta in un tempo più o meno lontano già trascorso.

Il futuro indica un'azione che si farà in un tempo più o meno vicino, ma che non è ancora venuto.

***

Esercizi orali: 1°. — Distinguere i tempi dei verbi contenuti nel brano letto.

2°. — Impiegare tutti i verbi contenuti nella poesia, mettendoli al tempo presente in buoni esempi.

3°. — Lo stesso lavoro usando i verbi al passato.

4°. — Il medesimo compito impiegando i verbi al futuro.

MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI

Trentasei anni or sono, dopo inutili tentativi d'individui e di sodalizi più o meno effimeri, e dopo aver atteso indarno che la manna piovesse... dal governo del paese, un picciol gruppo di maestri d'ogni parte del Cantone aderirono ad un benevolo invito, s'adunarono in Bellinzona, si costituirono in Società e fondarono la Cassa di mutuo soccorso fra i Docenti. Non eran molti i convinti della buona riuscita, ma erano risoluti, e il loro slancio infuse in parecchi altri la fiducia che mancava. L'istituzione era affatto nuova per noi: nel Ticino non se n'aveva ancora esempio; nè i tempi erano tali da incoraggiare i maestri, coi magri emolumenti d'allora, ad affidarne una parte, fosse pur minima, in mano altrui...

Malgrado ostacoli d'ogni guisa, l'Associazione ebbe vita, unitamente alla Cassa di mutuo aiuto, e si diede uno statuto senza eguali per facilitazioni d'ingresso, — nell'intento filantropico di invogliare tutti i docenti a prendervi parte attiva —, e per larghezza di sussidî, sì che più tardi venne giudicato come opera del cuore più che della ragione. L'istituzione destò presto le simpatie dei poteri dello Stato, che le assegnarono un modesto annuo contributo, e parecchie persone di cuore le furon larghe di legati e doni. La sua Amministrazione fu ognora specchiatissima, ed imparziale e prudente nel distribuire soccorsi e pensioni; e mediante un vistoso fondo capitale, potè assicurare una buona rendita annua, la quale, aggiunta alle tasse ordinarie, è bastata fin qui a far fronte a tutti gl'impegni verso i soci bisognosi per malattia, incapacità o vecchiaia.

Nè possiamo farne merito al maggior numero dei nostri docenti, i quali, malgrado i ripetuti, insistenti appelli rivolti alla loro saggezza e previdenza, e gli innegabili vantaggi loro offerti, preferirono racchiudersi nel proprio guscio; triste spettacolo continuato fino ai nostri giorni. Quando s'è giovani si pensa che la vecchiaia ed i malanni non abbiano mai a venire; e quando poi sopraggiungono, non è più tempo di riparare alla trascuratezza passata, per quanto la si deplori.

Noi, da lunga data, ci adoperiamo a far propaganda, e ripetiamo inviti ed esortazioni allo scopo santo di vedere estesi maggiormente i benefizi del nostro sodalizio; ma sprechiamo tempo e fiato.

Avevamo aperto il cuore alla speranza, quando vedemmo sorgere la così detta «Federazione dei docenti ticinesi», avente per fine precipuo di migliorare le condizioni economiche e morali dei propri associati. Qualche voce si è fatta sentire qua e là, e non mancarono i buoni consigli; ma aspettiamo tuttavia che alle parole seguano i fatti. Dal verbale di un'adunanza tenutasi a Locarno nello scorso giugno dai maestri del IV e V circondario rilevammo, con piacere, un fatto degno d'encomio. «Pervenne alla Presidenza — vi è detto — una lettera; è il collega Giuseppe Galeazzi, che giustifica la propria assenza. Egli ricorda inoltre, e molto opportunamente, l'applaudito discorso fatto a Bellinzona, il 9 maggio, dall'egr. prof. Ferri, rappresentante la Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi, e conchiude: «Ferri ci diede un ottimo consiglio; mettiamolo in pratica: entriamo subito, e in massa, nella Società di mutuo soccorso. Guardate che il nostro presidente signor Roberto Lafranchi — previggente sempre — appartiene a questa Società; imitiamolo».

«Lafranchi condivide pienamente l'idea di Galeazzi; dà spiegazioni in proposito e raccomanda l'entrata in quella benefica associazione».

Son passati vari mesi da quell'adunanza; ma neppure un maestro ha chiesto d'entrare nella «benefica associazione». E sì che tutti ponno sapere, poichè diffuso ai quattro venti, che l'ammissione alla Società ha luogo in qualunque tempo, e non esser punto necessario d'attendere l'annua radunanza sociale, la quale, in ogni caso, non può che rimandare i candidati al compimento delle formalità richieste dal Regolamento interno, e quindi al giudizio della Direzione, l'ammissione od il rifiuto delle eventuali domande. Era pur lecito fare qualche assegnamento sul concorso favorevole del *Periodico officiale* della sullodata Federazione; ma ci siamo grandemente illusi. Propugna esso la formazione d'un *ceto* fra i maestri, ne vuole l'indipendenza, e pretende miglio-

rarne la « posizione » con nuovi aumenti d'onorario (quello fatto l'anno scorso è appena « un primo gradino ») e colla creazione d'una « cassa di mutuo soccorso ». E a tutti questi bei risultati crede arrivare col menomare — se gli fosse possibile — l'autorità degli Ispettori, scrutandone e censurandone atti e parole, e insegnando loro come devono fare visite ed esami, e quando devono parlare o tacere, lodare o biasimare l'andamento delle scuole e l'operato dei maestri..... E crede arrivarvi altresì col disprezzare quanto altri fecero prima di lui, come appare dal suo contegno verso la vecchia e provvida Società dei Docenti Ticinesi. — Esso, parlando di una cassa di mutuo soccorso da fondarsi coll'unione e concordia fra i maestri, e col largo aiuto *di tutti gli amici degli educatori,* esclama che non vuole « quel mutuo soccorso che tende ad accumulare il denaro presso le banche, mentre i poveri docenti basiscono nell'inedia »;... non quel mutuo soccorso « che accumula denaro, per farne che?... Forse per poi « erigere qualche colossale monumento ai maestri decessi miseramente e sul cui frontispizio si potrebbe scolpire a caratteri « cubitali: Qui giace la schiera dei docenti ticinesi che, dopo « aver sacrificati i più begli anni di loro vita a pro dell'istruzione, « morirono miseramente all'ospedale! » Ah no! grida l'*Ego del Risveglio* — non è questo il « *mutuo soccorso* cui si prefigge la « nostra Federazione. Essa vuole soccorrere il docente quando il « *bisogno lo esige, e non quando il docente è morto* ».

Chi conosce il Ticino, e sa che esiste una sola Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, capisce subito a chi è diretto lo strale, specie d'*antidoto* al *male* che può avere sparso fra i membri della « Federazione » il verbale della Sezione di Locarno sopracitato.

Dopo aver detto male della Società in ogni occasione e in ogni ritrovo, bisogna servirsi ora d'un periodico a tener lontani da essa i poveri di spirito, e ricorrere anche alla menzogna; chè le dette critiche non sono altro che un oltraggio alla verità conosciuta, risultante luminosa da tutti i contoresi annuali della vecchia Associazione. La quale alla sua volta potrebbe rispondere a' suoi detrattori: Fondate voi pure non una, ma due, ma dieci casse di mutuo soccorso nel Ticino, se tanto potete; ma non parlate male di me che ho preceduto da molto tempo coi fatti le vostre nenie; non misconoscete i benefizi che ho sparso e spargo *fra i miei membri,* tale essendo il principio del soccorso *mutuo*, se lo sapete; non cercate di demolire me per fare posto a voi.... Badate che un tale contegno non è fatto per accrescervi la simpatia dei veri « amici degli educatori » i quali ultimi sono, al postutto, e devono essere gente educata e dabbene.

I SIMBOLI METRICI

Esiste a Breteuil, vicino a Parigi, uno stabilimento internazionale destinato a conservare i campioni delle unità di misure metriche ed a confezionare tipi identici per tutti i paesi del mondo. Ivi risiedono eminenti fisici, i quali continuano a studiare il perfezionamento dei mezzi di misura e di confronto delle unità di lunghezza, di capacità e di peso. Là si riuniscono ogni anno i delegati dei principali Stati, i quali vanno a verificare i lavori eseguiti ed a stabilire il programma di ciò che si deve fare. In quella specie di tempio della scienza, il metro campione, costruito con un metallo inalterabile e prezioso (platino iridiato), è custodito con un rispetto quasi religioso, e conservato in un triplo astuccio che lo difende dai rapidi cambiamenti di temperatura e dalle vibrazioni del suolo. Le divisioni che porta per fissarne gli estremi furono tracciate coi processi più perfezionati posseduti dalla scienza; e la stessa precisione è applicata alla costruzione di nuovi campioni, sia di unità di lunghezza che di capacità o di peso, derivanti dal metro.

Sembrerebbe al profano che tutte quelle cure e formalità minuziose, quasi jeratiche, siano eccessive. Ma la pratica ne dimostrò l'incontestabile necessità. Per determinare le lunghezze dei meridiani furono eseguite delle triangolazioni nei diversi paesi d'Europa, i cui elementi dovevano raccordarsi, e diedero invece risultati disparati, benchè le operazioni fossero condotte dappertutto colla massima precisione. La differenza derivava dalla insufficiente esattezza con cui erasi stabilito il rapporto fra le unità di lunghezza adoperate nei diversi paesi. La commissione del metro riprese il confronto, ed i perfezionamenti introdotti nel fare l'operazione condussero ad un perfetto raccordamento degli elementi di contatto delle triangolazioni eseguite dagli operatori delle diverse nazioni.

La commissione internazionale dei pesi e delle misure del 1879 si occupò dei simboli da adoperare per indicare le unità metriche, i loro multipli e sottomultipli e adottò un sistema di lettere combinabili, colle quali gli uomini di scienza ed i tecnici di tutto il mondo possono facilmente intendersi. Quei simboli furono generalmente accettati e posti in uso, ed è utile che già nelle scuole primarie siano spiegati ed adoperati in luogo dei diversi sistemi che si trovano nei libri elementari.

Ecco i segni abbreviati corrispondenti alle diverse unità metriche di misura:

metro = m	grammo = g
metro quad. = m^2	quintale = q
aro = a	tonnellata = t
metro cubo = m^3	
litro = l	

Come si vede, sono impiegate le lettere minuscole latine corrispondenti alla prima lettera del nome dell'unità che si vuole indicare. Le unità di superficie si indicano ponendo l'esponente 2 alla lettera che rappresenta l'unità lineare su cui si forma il quadrato; l'unità di volume coll'esponente 3.

I multipli delle unità si indicano anteponendo le seguenti lettere minuscole a quella che dinota l'unità:

per	indicare	1000	= k
»	»	100	= h
»	»	10	= da

Così km vuol dir chilometro; kg chilogrammo; hm = ettometro; dag = decagramma; hl = ettolitro.

Per i sottomultipli, si impiegano le seguenti lettere minuscole:

per	indicare	un	decimo	= d
»	»	»	centesimo	= c
»	»	»	millesimo	= m

Così dl = decilitro; cg = centigrammo; mm = millimetro.

In generale le unità di superficie si indicano apponendo l'esponente 2 al simbolo che rappresenta la lunghezza del lato del quadrato. Cosi km^2 vuol dire chilometro quadrato; dm^2 = decimetro quadrato. Le unità di volume diverse dal m^3 si rappresentano ponendo l'esponente 3 alla lunghezza del lato del cubo che si prende per unità, come hm^3 = ettometro cubo; mm^3 = millimetro cubo.

Per le scienze spesso abbisogna l'impiego di unità di misura piccolissime per evitar numeri frazionarii di incomodo uso. A questo scopo si prendono per unità i milionesimi delle unità ordinarie e si indicano colle lettere greche corrispondenti a quelle con cui si rappresentano queste unità; così

μ =	un milionesimo	di metro	(micron)
λ =	» »	di litro	(microlitro)
γ =	» »	di grammo	(microgrammo)

Per evitare i numeri troppo grandi, che si dovrebbero impiegare applicando le unità ordinarie, si assume talvolta l'unità un

milione di volte maggiore, il cui nome si forma anteponendo la parola *mega* al nome dell'unità, e la lettera M alla lettera che si impiega a rappresentare la unità ordinaria. Così Mg vuol dire megagrammo, ossia un milione di grammi.

Pur lasciando da parte le altre unità adoperate dai tecnici e dalla scienza per misurare le forze, il lavoro, la potenza ecc. ecc., vediamo che già le semplici unità metriche, impiegate da tutti, ed i loro multipli e sottomultipli presentano un campo di studio nel quale può e dovrebbe entrare ogni maestro elementare che ama camminare insieme alla scienza. *G. F.*

Asili e Scuole primarie pubbliche nel 1896

(*Continuazione vedi num. prec.*).

Circondario III.

L'andamento delle scuole di questo Circondario, secondo l'onorevole signor Ispettore, può dirsi abbastanza soddisfacente, quantunque in alcuni Comuni lasci ancora a desiderare sotto diversi rapporti. La grande maggioranza, per non dire la quasi totalità dei docenti, è animata di buona volontà. Essi fanno del loro meglio per uniformare l'insegnamento al nuovo programma scolastico che, più o meno, è in corso di applicazione in tutte le scuole; si procede lentamente, ma si procede, benchè alcuni maestri, abituati ai metodi informativi e mnemonici, abbiano stentato e stentino ancora a staccarsene del tutto. I difetti e le difficoltà lamentate altre volte sussistono sempre nella massima parte dei Comuni e delle scuole, benchè vadano gradatamente riducendosi a minori proporzioni. Così i Municipii e le Delegazioni scolastiche lasciano sempre a desiderare maggiori cure e interessamento per le rispettive scuole e maggiore attività e cura per l'applicazione dei dispositivi di legge e del regolamento. Diversi locali aspettano ancora di essere migliorati, ingranditi o sostituiti con altri che presentino le qualità richieste dall'igiene e dal decoro della scuola. Il riscaldamento dei locali va lentamente migliorando, ma vige ancora, benchè in proporzioni ridotte, l'abuso di far portare il pezzo di legna agli scolari. Il materiale scolastico, previsto e necessario per l'applicazione del nuovo programma, difetta tuttora nelle scuole in buona parte, sia quello che spetta ai Comuni come quello che spetta agli allievi. Anche la cassetta dei pesi e delle misure per l'insegnamento intuitivo del sistema metrico è sempre

un pio desiderio. La sostituzione dei banchi inadatti, vecchi ed antigienici procede molto a rilento, e sarà difficile indurre certi Comuni a farla volontariamente, senza la minaccia della sospensione del sussidio erariale. Inoltre si ha sempre a lamentare la poca e nessuna cura e sorveglianza dei genitori a riguardo dei loro figliuoli, e quindi la quasi completa mancanza di cooperazione da parte loro al buon andamento della bisogna scolastica. La pulizia personale e l'ordine lasciano sempre a desiderare, più negli allievi che nelle allieve. Ciò dipende in gran parte dalle abitudini contratte in famiglia e dalla maggiore o minore oculatezza spiegata dai docenti. La disciplina, tranne qualche breve sorpasso per effetto di eccessiva vivacità, dove più, dove meno, venne mantenuta in tutte le scuole.

Il sig. Ispettore di questo Circondario espone inoltre alcuni dati statistici, sul numero delle scuole, dei docenti, degli allievi, delle mancanze, ecc., i quali dati troveranno il loro posto nei quadri annessi al presente rapporto.

Circondario IV.

Tolte pochissime eccezioni, dice il sig. Ispettore, non c'è che da consolarsi, dando uno sguardo retrospettivo all'anno trascorso.

Tutti i docenti, anche quelli che nel nuovo programma immaginavano ogni sorta di difficoltà, trovarono non lieve vantaggio nella sua applicazione, anzi una specie di sollievo, perchè più facile riesce il mantenere una disciplina esemplare col sistema vigente. Alcuni trovano ancora troppo gravosa la preparazione per iscritto, e cercano sottrarvisi, incolpandone il soverchio lavoro; ma anche costoro seguiranno a poco a poco l'esempio dei migliori. Dei fanciulli obbligati a frequentare la scuola, solo 14 mancarono arbitrariamente, il che segna un miglioramento in confronto coll'anno scorso, che aveva ancora, pur segnando a sua volta un progresso in bene sugli anni antecedenti, 39 mancati senza giustificazione alcuna. Il maggior numero di costoro proviene dal comune di Vogorno, e sarebbero forse anche di più, se uno sforzo continuo non s'adoperasse a diminuirli anno per anno, e sarà proseguito fino al totale estirpamento del male. A dir il vero, nell'ultimo mese di scuola, tutte le classi sono al completo, perchè vi arrivano anche quelli che, durante l'intiero anno, non vi erano mai entrati. Ma è facile immaginare quale profitto quest'ultimi possono ritrarre da quelle poche lezioni, alle quali assistono spossati dagli strappazzi e dallo scarso nutrimento e per di più pigiati in un locale angusto. Questo del locale è un inconveniente che non si avrà più a deplorare l'anno venturo, avendo quella Muni-

cipalità deliberato di traslocare la propria scuola in una sala più ampia.

Un maggior profitto, in confronto cogli altri anni, si ebbe nella geografia e nella storia, nelle lezioni di cose e nel calcolo mentale. Ma ciò che segna un vero progresso, e che prova come la popolazione apprezzi sempre più l'importanza di una buona istruzione, è il continuo diminuire delle domande di licenziamento dalla scuola per gli allievi che non hanno peranco compiti i 14 anni, nonchè quello delle mancanze arbitrarie.

Le visite dei medici, salvo poche lodevoli eccezioni, lasciano quasi ovunque a desiderare, per riguardo al numero ed al modo di effettuarle.

Anche le Delegazioni scolastiche comunali, in alcuni luoghi, non fanno punto il loro dovere.

Circondario V.

In generale, comincia l'onorevole Ispettore, in questo Circondario non vi è bisogno di ricorrere a mezzi coercitivi per obbligare i genitori a far intervenire i loro figli alla scuola. E da questo lato, la Valle Maggia tiene il posto migliore. I mancanti arbitrariamente, spazzacamini d'Intragna, Borgnone, Palagnedra, ecc., sono discesi a 23, da 31 che erano nello scorso anno; e però è lecito sperare che in breve si ridurranno a zero. Quanto all'apertura delle scuole, non si è potuto effettuare, per tutte, al principio di ottobre, stante le speciali condizioni dei diversi paesi del Circondario; ma le lezioni, una volta avviate, procedettero regolarmente per il tempo intiero della durata della scuola. Anche qui varie Delegazioni scolastiche, non all'altezza del loro mandato, o non lavorano o non sanno lavorare. Più negligenti ancora sono i medici, tranne quello di Onsernone, che fa lodevole eccezione. Alcuni locali ancora in pessimo stato. Quanto alla suppellettile didattica, a poco a poco, le pareti delle scuole si vengono ornando di quadri e tabelle. A conseguire questo giova la persuasione, più che tutti gli imperativi della legge. Così pure, per quanto riguarda la distribuzione del materiale agli allievi, essa viene ora eseguita in modo più regolare ed economico. Pochi i Comuni, nei quali non si faccia una spesa collettiva per le compere dai librai. Speciale menzione meritano i comuni di Auressio, Loco e la frazione di Valle di Peccia, dove il materiale è distribuito gratuitamente. — Il risultato delle scuole va migliorando, grado a grado. I maestri, in generale, lavorano con zelo ed intelligenza, fatta eccezione di coloro che non sanno adattarsi al nuovo programma, il che però avviene solo in qualche vecchio docente.

(*Il resto ad altro numero*).

NECROLOGIO SOCIALE

Dott. GIUSEPPE CENSI

L'ultimo giorno dello scorso mese di luglio moriva il *dottor Giuseppe Censi* di Lamone, ad Isola d'Asti, nella provincia di Alessandria (Italia). Entrato nella Società degli Amici della Educazione del Popolo nel 1886, benchè dimorante all'estero, si mantenne sempre fedele a questo sodalizio.

Nel 1869 egli aveva compito gli studii nel Ginnasio e nel Liceo di Lugano; passato poi all'Università di Pavia, conseguiva il dottorato in medicina nella ancor giovane età di 22 anni.

Nominato medico condotto ad Isola d'Asti, non tardò ad acquistarsi la generale affezione di quella popolazione: egli si adoperava con amore e benevolenza a soccorrere egualmente il povero ed il ricco.

Nel 1886, infierendo crudelmente il colera a Isola d'Asti e dintorni, quelle sue buone qualità vennero messe a dura prova. Gli abitanti furono unanimi nel tributare gratitudine ed ammirazione all'opera sua di coraggiosa abnegazione, di ajuto e di conforto. Più che la medaglia, conferitagli dal Ministero italiano in quella occasione, rimane ad onore del dott. Gius. Censi la venerazione incancellabile della popolazione della provincia di Alessandria per l'opera sua filantropica compiuta in quell'epoca dolorosa.

Un lento, ma inesorabile morbo, lo condusse alla tomba nella età di soli 45 anni. Egli vide avvicinarsi l'ora estrema colla serenità del giusto, che lascia fare alla natura l'opera sua, poichè l'arte non aveva più mezzi per deviarla. Il suo ultimo pensiero fu rivolto al paese natìo, che amò sempre; e la salma dell'estinto nostro amico, ritornata dagli afflitti fratelli al paesello natìo, fu collocata accanto alle ossa dei parenti; come per continuare nel silenzio della tomba quell'armonia di affetti che legava fra loro in vita i poveri morti.

F.

CRONACA E FATTI VARI

La *Società svizzera d'utilità pubblica* tiene la 74ª annua sua radunanza in Lucerna nei giorni 21 e 22 del corrente settembre. Il pomeriggio del 20 è destinato al ricevimento dei soci, alla distribuzione degli alloggi e della carta della festa, la quale costa fr. 8 per i tre giorni, e fr. 5 pel 21 e pel 22 settembre. Le assemblee generali avranno luogo, la prima alle ore 8 ant. del giorno 21 e la seconda alle 8 del 22.

Monumento Pioda. — Il monumento civile, opera dei fratelli Chiattone, dedicato alla memoria del defunto ministro *G. B. Pioda*, fu eretto nel giardino della propria casa, prospiciente la piazza di San Francesco in Locarno, terreno concesso dall'egregio figlio G. B. Pioda, ministro svizzero a Washington. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 19 del corrente mese.

Esami per patente di maestro. — Hanno luogo in questi giorni a Locarno, presso la Scuola normale femminile, gli esami di Stato per gli aspiranti all' insegnamento primario. Sono 25 giovanette e 4 giovinetti: le prime provengono quasi tutte dagli Istituti S. Maria in Bellinzona e S. Caterina in Locarno, tranne mezza dozzina della scuola Scerri in Rivera, e due o tre altre. La Commissione esaminatrice è composta dei signori professori Cesare Bolla, Rossetti Isidoro, Censi Giovanni e Francesco Gianini.

Corso pei maestri. — Il 13 corr. fu aperto nella Scuola normale maschile il primo *Corso di Ripetizione* pei maestri esercenti, sotto la direzione del sig. Teol. Imperatori. Sarà chiuso il 2 del prossimo ottobre.

CONCORSI SCOLASTICI

Foglio Officiale n.° 36:

Ligornetto, maestra per la scuola mista, scadenza 18 corr.; — **Bioggio,** maestra per la scuola femminile, 20 corr.; — **Malvaglia,** idem, 25 corr.; — **Prugiasco,** maestro e maestra delle scuole maschile e femminile, 25 corr.; — **Aquila,** riaperto, maestra della scuola femminile, 25 corr.; — **Giornico,** maestra della femminile, 25 corr.

Foglio Officiale n.° 37:

Balerna, maestro o maestra, 3ª e 4ª classe maschile, 25 corr.; — **Villa,** riaperto, scuola mista, maestra, 18 corr.; — **Manno,** maestro o maestra, scuola mista, 26 corr.; — **Crana,** maestra, scuola mista, 19 corr.; — **Gnosca,** scuola mista, maestra, 5 ottobre; — **S. Antonino,** riaperto, maestro o maestra della maschile, e maestra per la femminile, 30 corr.

RISPOSTE ED INFORMAZIONI.

Chi ha respinto, o lasciato respingere l'assegno postale per tassa di socio, o di abbonato all'*Educatore*, viene considerato come demissionario, benchè il suo modo di procedere sia un po' troppo... primordiale; e quindi gli viene sospeso l'invio del periodico.

Ci duole che l'amministrazione sociale sia costretta a far uso quanto prima della stessa misura verso quei pochi soci residenti all'Estero che non hanno ancora fatto pervenire al cassiere, sig. prof. O. Rosselli, la loro tassa per l'anno corrente. Per l'Estero non ha luogo il rimborso postale, e quindi il socio deve mandare, per mezzo di vaglia, o in altra maniera ammissibile, il proprio contributo, che dovrebb'esser di un franco superiore alla tassa sociale, cioè fr. 4.50 invece dei 3.50 del socio residente in Isvizzera.

— Alla nota dell'ultimo numero circa l'*Almanacco* pel 1898, dobbiamo aggiungere, per norma dei nostri collaboratori straordinari e volonterosi, che intendiamo dare allo stesso un carattere particolare onde riesca una specie di *strenna* dedicata al Centenario dell' indipendenza ticinese. Quindi è nostro desiderio che la maggior parte degli articoli, in prosa e poesia, tenda ad illustrare gli avvenimenti che ebbero relazione col riscatto dal tre volte secolare servaggio

---

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.